

FRIULI D'OGGI

SETTIMANALE DEL MOVIMENTO FRIULI

Iscritto in data 20 aprile 1966 al n. 185 presso il Tribunale di Udine

L. 70

Udine, 31 maggio 1971

Anno VI° - N. 20

Abbonamento annuo L. 2.000
Sostenitore L. 5.000 - Estero L. 2.000

Direzione e Amministrazione: Via Palladio 21 - Udine - Tel. 64869

Spedizione in abbonamento postale Gruppo I, b/a - Inf. 79%
c/c postale N. 24/4581



UN MONTE CONDANNATO A MORTE

Il condannato è un monte, situato a nord-est di Maniago; il delitto di cui si è macchiato sta nella sua natura calcarea: il tribunale degli uomini, in nome del progresso economico e sociale, ha decretato la pena di morte. Dovrà fare la fine dei Colli Euganei, una fine lenta e orribile a vedersi. Le ferite del corpo scarnificato saranno lungamente esposte alla pietà di coloro che si sentiranno offesi da tanto scempio. Forse gli stessi speculatori, convertiti, diranno al loro figli che non c'è progresso contro natura, contro l'uomo; ma nessuno potrà ricostruire un ambiente irrimediabilmente rovinato. E l'uomo non ha il diritto di distruggere ciò che non può ricostruire.

La capacità distruttiva dell'uomo - anche dell'uomo comune, non solo dei potenti o dell'intera umanità - è giunta a livelli impensabili fino a pochi anni fa, anche perché l'uomo d'oggi, se agisce sotto la spinta del puro interesse individuale, riesce a distruggere costruendo! Il San Lorenzo - questo il nome della montagna minacciata da un cementificio - potrebbe essere irrimediabilmente rovinato anche da cento o duecento famiglie decise a costruirvi sulle sue pendici altrettante villette con qualche condominio da dieci o quindici piani; e tutti capiscono che non è difficile trovare, oggi, in un raggio di venti chilometri da Maniago, cento o duecento famiglie dotate dei mezzi economici necessari per stuprare una montagna. E le montagne non sono infinite, non si rinnovano ogni anno come le ciliege.

Non solo Nixon, Kossighin, Mao, Heath e Pompidou hanno la possibilità di distruggere la vita e l'ambiente del pianeta, ma anche quei «tranquilli cittadini» che incontriamo ogni giorno per le strade, ben decisi a lavorare, risparmiare e ad investire i loro risparmi nel modo «più conveniente», senza riguardi per la collettività e, soprattutto, per i posteri. Il fatto sorprendente è che mentre si fanno marce contro la guerra atomica, nessuno si sogna (in Italia) di marciare per difendere la natura e l'ambiente.

Gianfranco Eltero

Tutti si preoccupano per la morte nucleare, ma pochi pensano che, continuando di questo passo, anche senza l'uso delle bombe atomiche, fra non molti anni il paesaggio terrestre assomiglierà a quello lunare e gli uomini dovranno difendersi dalle insidie dell'ambiente (inquinato, intasato dai rifiuti, privo di alberi, con le acque ormai morte) indossando scafandri simili a quelli degli astronauti.

Ebbene, almeno in Friuli è giunta l'ora di dire basta. Se gli altri italiani vogliono vivere in un deserto facciano pure; ma noi, almeno noi friulani, dobbiamo dire basta. Dobbiamo lanciare la moda dello scorporo ecologico, delle marce di protesta contro le offese all'ambiente naturale e al patrimonio storico e artistico, dobbiamo opporci all'inquinamento.

Lo sbancamento del Monte San Lorenzo causerebbe anche la morte di centinaia di migliaia di alberi e la devastazione della bellissima Val Colvera. Tutto questo, dicono, dovrebbe avvenire per dar lavoro a un certo numero di persone; in realtà avviene per sete di guadagno, per pura e semplice speculazione, perché in luogo del cementificio potrebbero essere costruite altre industrie non devastanti.

Non si tratta, quindi, di fermare il progresso, bensì di cercare e proporre il vero progresso, quello che salva l'uomo e lo migliora.

Noi ci battiamo per la salvezza del San Lorenzo perché siamo certi che se i cittadini e le autorità lo vogliono la sentenza di condanna del monte non è definitiva.

A Stoccolma, in questi giorni, alcuni cittadini si fanno legare a turno ai tronchi di otto olmi secolari per impedire che vengano abbattuti per consentire la costruzione di un nuovo braccio della metropolitana. A Maniago bisognerà fare altrettanto e chi difenderà il San Lorenzo avrà - ne siamo certi - la benedizione di coloro che più hanno patito per la povertà di quelle terre: gli emigranti, che sperano di rivedere intatto il loro e nostro Friuli.

NON C'E' PROGRESSO CONTRO L'UOMO

GRAVE MINACCIA PER L'AMBIENTE NATURALE DELLA CONCA DI MANIAGO

Una materia prima chiamata paesaggio

Chi dal limite meridionale della piazza di Maniago, spalle al duomo, guarda verso la fontana, sopra le case, scorge il San Lorenzo, un monte tozzo e tutto verde, verde di castagni quercie, faggi pini, noci meli, abeti, carpini. Sulla sua sommità c'è una chiesetta molto antica (qualcuno la dice del mille) dedicata al Santo dei dieci agosto.

Chi proviene da Spilimbergo verso la cittadina dei coltellai se lo trova sulla destra poco prima del ponte sul Colvera.

E', il San Lorenzo, uno degli elementi naturali essenziali del paesaggio manighe-se; è un parco naturale che rifornisce la piana di fresche brezze ossigenate; è una montagna povera come tutte le montagne friulane, che ai proprietari dei terreni posti sulle sue pendici dà solo fieno, qualche frutto e legnatico. (Poca roba, dicono i proprietari, son più le tasse che paghiamo che i soldi che intaschiamo). Ma un giorno qualcuno scopre che sotto i magri terreni in pendio, sotto la crosta verde, c'è un gran panettone tutto calcareo; non è oro, d'accordo, ma carbone o ferro. Però serve per fare cemento, quella polvere preziosa che si adopera per fare ponti e case e grattacieli e fabbriche, città insomma, e pensa di sfruttare il giacimento calcareo con un cementificio. In base al noto principio che se la montagna non va a Maometto, sarà Maometto che va alla montagna, lui porterà la



fabbrica accanto alla materia prima. E così, per suo conto, questo qualcuno decide che un pezzo del paesaggio friulano farà da materia prima per il suo stabilimento.

Lo decide lui e non c'è verso di fargli cambiare idea, anche perché lui sa quali sono le voci che bisogna far cantare e tacere rispettivamente. I proprietari dei terreni dovranno trovare conveniente e liberatoria la vendita; le autorità dovranno trovare politicamente conveniente e socialmente utile l'intrapresa. I proprietari sono molti, e pertanto bisogna incaricare un professionista di scovarli e convincerli a vendere; le autorità sono poche e quando non vogliono o non devono vedere non vedono.

A tutt'oggi sono già stati venduti terreni per centinaia di ettari in località Vallata, Claupe, Terre Rosse, Cincul

dal Savalon, Bon Senòh, Segac, il che fa presumere che lo sbancamento interesserà inizialmente i fianchi nord-nord-est e sud-est della montagna.

Tutti parlano ormai, a Maniago, in tono cospiratorio delle vendite dei terreni e con sincera commozione della morte del San Lorenzo, ma le autorità non hanno orecchi per sentire, anche perché «non c'è più sordo di chi non vuol sentire».

Ciò che più spaventa, ci dicono alcuni giovani di Maniago, è il silenzio delle autorità e delle opposizioni. Il PSI, il PSDI e il PCI, che dicono di battersi per una società «a misura d'uomo» in Consiglio comunale, in questo caso tacciono. Perché?

Perché mette la testa sotto la sabbia anche la Pro Maniago?

E il silenzio di «Italia No-

stra», che in casi di questo tipo spara con tutti i suoi cannoni, come si spiega?

Neanche la Sezione di Maniago del CAI si è mossa: come spiegare tutto questo lungo silenzio che sembra concertato?

Prima di usare la parola «morta» noi ci rivolgiamo al Sindaco di Maniago e alle sudolate associazioni politiche, ricreative e culturali, e chiediamo una convincente spiegazione sulla vicenda del San Lorenzo. Se qualcuno vorrà rompere il silenzio avrà a disposizione due colonne di questo foglio per far giungere la sua voce ai manighe-si e a tutti i nostri lettori. Il foglio con le risposte delle autorità o delle associazioni chiamate in causa avrà la stessa massiccia e gratuita diffusione del presente nella zona manighe-se.

Ci auguriamo solo che nessuno ci scriva che «in base alle vigenti leggi» è lecito vendere un terreno a chi intende sfruttarlo per scopi industriali, perché la cosa ci è nota. Quello che forse a molti è ignoto è che se le leggi cosiddette «civili» permettono delitti ecologici le autorità e le opposizioni hanno a disposizione mezzi politici e amministrativi adatti per dissuadere chi attenda a quel pubblico bene che è la natura. A Maniago molti si chiedono: a) se si può impedire la costruzione del cementificio; b) se si può ridurre il danno al minimo; c) se qualche passo in tal senso è stato mosso e da chi.

Attendiamo risposta su questi punti.

Amministrazione
al buio
a Martignacco

Servizio a pag. 3

OPERAZIONE RAME PULITO

ARRIVANO 76 MILIARDI

Il Ministro Piccoli ha visitato il 22 maggio la zona industriale dell'Aussa-Corno e, nel Municipio di San Giorgio di Nogaro, ha annunciato il programma di investimenti dell'AMMI (azienda minerali metallurgici italiani) in Friuli. L'azienda di Stato costruirà quattro stabilimenti. Il primo stabilimento produrrà 60 mila tonnellate annue di ra-

me, più un'ulteriore produzione di 180 mila tonnellate di acido solforico; costerà 45 miliardi di lire e impiegherà 900 dipendenti. I lavori avranno inizio nel 1972.

Nello stesso anno si darà il via anche alla costruzione dello stabilimento delle blend. Saranno trattate 200 mila tonnellate annue di blend con una produzione di 180 mila tonnellate di acido solforico.

Investimenti previsti 5 miliardi. Gli impianti saranno completati in 24 mesi.

Il terzo stabilimento lavorerà cenere di pirite (500 mila tonnellate annue) per ottenere 280 mila tonnellate di spugna di ferro. I dipendenti saranno 200 e gli investimenti 20 miliardi.

A Tarvisio, infine, è previ-

sta la costruzione di una fonderia: investimenti di sei miliardi, 300 dipendenti.

Per realizzare questi obiettivi sarà necessario rendere agibili i canali anche durante la bassa marea alle navi di medio tonnellaggio; occorreranno inoltre programmi di edilizia economico-popolare.

In totale settantasei miliardi di investimenti e più di mille nuovi posti di lavoro finalmente in Friuli, non nel Friuli-Venezia Giulia, cioè a Trieste!

Infine, last but not least, tutti gli stabilimenti saranno dotati di impianti di depurazione, di impianti capaci di evitare l'inquinamento: questa l'assicurazione data dallo amministratore delegato dell'AMMI Giasoli all'on. Bertanti.

QUESTO E' IL
190°
NUMERO DI
FRIULI D'OGGI

Lettere al direttore

UNA LAGUNA DA SALVARE

Egregio Direttore,

Riportando nel Suo Settimanale del 10 maggio u.s. l'ordine del giorno votato dal Consiglio di Amministrazione dell'Azienda Autonoma di Soggiorno di Lignano ed inviato a tutte le Autorità e ai Partiti perché si promuova un movimento di opinione pubblica contro il minacciato inquinamento del fiume Stella, Ella osservava, tra parentesi, che l'Azienda farebbe bene a battersi anche contro gli scarichi industriali provenienti dalla zona dell'Ausa-Corno e da Torviscosa.

Ella ha perfettamente ragione. Ma desidero precisare che l'Azienda di Soggiorno di Lignano fin dall'ottobre 1966 ha sollevato il problema degli scarichi industriali dell'Ausa-Corno in un convegno tenuto a Lignano, in termini di convivenza fra zona industriale e tutta la zona turistica marino-lagunare che va da punta Tagliamento a punta Slobbia e che costituisce una delle più grandi meraviglie della natura.

Il Presidente del Consorzio dell'Ausa-Corno ing. Chiavarella si è sempre dimostrato altamente consapevole del problema e ci ha dato in quella sede e successivamente le più ampie assicurazioni delle quali io non ho ragione di dubitare.

Ho ragione di dubitare però che le sue prescrizioni siano state e vengano osservate. In particolare quello che preoccupa sono non solo gli inquinamenti derivanti dagli scarichi attuali, ma il minacciato insediamento di uno Stabilimento AMMI per la lavorazione del rame, che è destinato, secondo quanto si dice, a solidificare un quarto del fabbisogno nazionale.

Preoccupa non solamente sotto il profilo inquinamento derivanti dagli scarichi (che, come è noto, sono altamente tossici e micidiali), tali da uccidere tutta la biomassa esistente in Laguna e anche, in parte nel mare aperto circostante, ma anche sotto il profilo del mantenimento stesso dell'equilibrio idrogeologico su cui si regge la laguna, perché l'approfondimento dei fondali del canale che dal mare porta al Canale di Porto Buso e al nuovo Porto industriale dell'Ausa-Corno per permettere il passaggio di navi, col greggio, fino a 20 mila tonnellate di stazza, con probante inquinamento delle attuali dighe fo-

rance, è suscettibile di indebolire e far scomparire tutto il cordone litoraneo che separa la laguna dal mare.

Insomma siamo a un punto critico, di rottura e di sopravvivenza della natura e dell'uomo e ho l'impressione che in Italia, col grandissimo patrimonio naturale e paesaggistico che ha da conservare, queste cose si trattino troppo alla leggera e non con le cautele dovute e che si accolgano tutte quelle industrie che gli altri rifiutano.

Nella zona industriale dell'Ausa-Corno, dato che essa viene a trovarsi in mezzo a due zone ad altissima vocazione turistica si potevano insediare solo industrie pulite, oppure, se si volevano insediare industrie sporche, si dovevano realizzare impianti di depurazione tali da garantire assolutamente contro tutti gli inquinamenti idraulici ed atmosferici. E qui si pone il problema del costo di costruzione e di gestione di questi impianti e quindi della economicità di queste industrie, che non dev'essere raggiunta a spese di altre attività.

Se non si fa questo, è delittuoso. La zona industriale dell'Ausa-Corno non deve diventare il ricettacolo di tutte le industrie che gli altri non vogliono avere, con minaccia mortale, oltre che al patrimonio ittico, alle attività turistiche e agli enormi capitali già in esse investiti, nonché allo stesso sistema marino-lagunare, ma deve assolutamente trovare i termini di convivenza con tutto questo enorme complesso di bellezze naturali e di attività turistiche nell'interesse e per la salvezza dell'uomo.

Se la Regione non fa questo e se non si impegna in pieno di questi problemi, manca ai suoi compiti e ai suoi doveri più elementari.

Umberto Zanfagnini
Come Lei già saprà e come può leggere a pagina uno, quello del rame sarà uno stabilimento «pulito»: così almeno ha dichiarato l'amministratore delegato dell'AMMI rispondendo all'on. Berzanti il quale, vincolato da un nostro o.d.s., chiedeva garanzie.

Gianfranco Ellero
Direttore responsabile
Raffaele Carozzo
Editore

Grafiche Fulvio - Udine

Automobilisti non preoccupatevi!

Anche con l'assicurazione obbligatoria la polizza

QUATTORUOTE

rimane la più economica

A tutti GRATIS l'abbonamento alla rivista QUATTORSOLDI

LLOYD ADRIATICO

Agente Principale BOTTOS

S. Vito al Tagliamento - Piazza del Popolo

INTERPELLANZA

Per un potenziamento dei programmi radiotelevisivi dedicati al Friuli

Udine, 21 maggio 1971
Al Signor Presidente del Consiglio Regionale del Friuli-Venezia Giulia

Il sottoscritto interPELLA il Presidente della Giunta per sapere:
a) quali concreti passi la Giunta abbia compiuto per adempiere all'impegno assunto accogliendo, in occasione della discussione dei bilanci, un ordine del giorno con il quale si chiedevano precisi impegni per intervenire presso la Direzione centrale della RAI-TV per ottenere un potenziamento dei programmi radiofonici dedicati al Friuli e l'istituzione — alme-

no in fase sperimentale — di programmi televisivi dedicati alla regione;

b) quale atteggiamento la Giunta intenda assumere in appoggio di iniziative e di precisi orientamenti che si individuano nelle regioni a statuto ordinario, prima fra tutte la Lombardia.

Vale la pena di ricordare, al riguardo, che in tre convegni tenutisi nella regione lombarda (e precisamente in uno organizzato dal PSI e dal nucleo aziendale socialista della RAI di Milano; in un altro organizzato dal movimento giovanile DC a Pilzone d'Iseo e in un terzo tenute-

si al Circolo della Stampa di Milano) è emerso il fondamentale concetto che «la riforma della RAI-TV passa dalle regioni».

I socialisti hanno affermato che «l'autonomia e il decentramento regionali costituiscono il cardine intorno al quale dovrà ruotare un'autentica riforma della TV», proponendo che, oltre al potenziamento dei centri regionali che dovrebbero essere in grado di svolgere attività produttive tecnicamente, creativamente e finanziariamente autonome, venga attribuita ai Consigli regionali l'autorità necessaria per intervenire

sulla conduzione aziendale con la creazione degli organi democratici di vigilanza.

A Pilzone d'Iseo il Presidente della Regione Lombardia Bassetti ha proposto «una TV interregionale accantonata a quella nazionale, sul modello tedesco».

Ciò premesso, l'interpellante ritiene che, considerato che la Regione Friuli-Venezia Giulia sembra assente da questo importantissimo discorso di «regionalizzazione» dei servizi radiofonici e televisivi, la Giunta si assuma una gravissima responsabilità anche in considerazione del fatto che il Friuli in particolare ha una propria lingua, una propria cultura, un inestimabile patrimonio di tradizioni popolari che solo attraverso una «regionalizzazione» delle trasmissioni radio-televisive potrà essere difeso e valorizzato e che quindi è indispensabile un pronto inserimento nel valido discorso autonomistico portato avanti da regioni certamente meno caratterizzate etnicamente della nostra.

di Caporiccio

PREDICA BENE il Sindaco di Maniago

Sul «Messaggero Veneto» di giovedì 20 maggio è stato pubblicato, nell'ambito di un grande servizio su Maniago, un articolo del Sindaco Ermanno Rigutto. Trattasi di un pezzo di bravura, o meglio di mestiere, zeppo di belle parole e di concetti sublimi, dal quale riteniamo utile stralciare il seguente passo:
«Lo sviluppo della nostra cittadina oggi va visto e deciso essere contenuto nel quadro del piano regolatore generale. Questo strumento urbanistico non deve essere

considerato soltanto come una serie di norme e di vincoli, ma come il mezzo indispensabile per ottenere uno sviluppo ordinato al servizio del singolo e della società. E' necessario che tutti comprendano ciò, altrimenti il progresso non potrà essere considerato tale e l'uomo diverrà prigioniero di se stesso. Il risanamento dei centri abitati, lo sviluppo ordinato di zone residenziali, la localizzazione delle attività commerciali e di quelle agricole, le aree pubbliche destinate a

diversi scopi, le infrastrutture scolastiche, le attrezzature sportive, le zone industriali e artigianali, la viabilità, le opere igienico-sanitarie sono le componenti essenziali per la vita della nostra comunità. Si tratta di problemi grossi che richiedono del tempo per essere risolti. La loro entità non ci deve spaventare. Alcuni di essi vanno risolti dall'ente pubblico, altri con la collaborazione dei privati».

Letto il «pezzo» chiediamo:

1) se il Signor Sindaco, per «risanamento dei centri abitati» e «sviluppo ordinato di zone residenziali», intende l'erezione di enormi falansteri o grattacieli nel centro, anzi nei parchi, di Maniago, senza verde privato e pubblico intorno, con il risultato di facilitare la speculazione edilizia facendo salire alle stelle il prezzo delle aree centrali;

2) se il piano regolatore prevede una edilizia che «rende l'uomo prigioniero di se stesso»;

3) se il piano regolatore prevede la distruzione del monte San Lorenzo.

PROPAGANDA E ORGANIZZAZIONE

Negli ultimi tre mesi gli oratori del Movimento Friuli, continuando la politica di frequenti contatti con la base, politica che ha dato e sta dando buoni frutti, hanno tenuto numerose conferenze.

Il 5 marzo a SAN GIORGIO DI NOGARO all'Albergo Vittoria hanno parlato l'ing. Schiavi e don Placereani alla presenza di settanta persone.

Il 18 marzo a

TREPPONICO presso l'Albergo Cristofoli erano di turno la Signora Cornelia D'Agaro e il prof. Placereani. Trenta i presenti. Presso l'Albergo «al turista» di

TIMAU il 27 marzo gli stessi oratori hanno intrattenuto un attento uditorio sui problemi della Carnia.

Ancora il prof. Placereani e la Signora D'Agaro il 17 aprile a

RIGOLATO presso l'Albergo D'Andrea hanno parlato dei problemi della montagna e della unità politica del MF.

Gli stessi oratori si sono

nuovamente incontrati con il pubblico della Carnia alla Sala Bellina di

CEULUIS il 24 aprile. All'Albergo Italia di

PAULARO il 30 aprile hanno parlato il prof. Cecotto e don Placereani alla presenza di un folto pubblico.

In questo giro di conferenze in Carnia il pubblico, sempre numeroso e attento, ha attivamente partecipato ai dibattiti che sempre seguono i discorsi principali, impegnando gli oratori sui temi più interessanti della politica friulana.

Il 15 maggio a POZZUOLO DEL FRIULI nella sala del Bar da Ercole hanno parlato — in friulano dal principio alla fine — il prof. Gianfranco Ellero e il prof. Placereani.

I due oratori hanno affermato che il Movimento Friuli è riuscito a capire i veri problemi del Friuli, a sensibilizzare la coscienza dei friulani e a costringere — sotto la spinta dell'opinione pubblica — la Regione ad avere una politica più friulana.

IN DIFFICOLTA' UN'INDUSTRIA A CISTERNA

I sottoscritti Consiglieri regionali interrogano la Giunta per sapere quali interventi essa abbia compiuto, ed intenda compiere, per far fronte alla grave situazione venutasi a creare nel Comune di Coseano a seguito della chiusura dello stabilimento Friulmacchine (sito in frazione Cisterna del Friuli) con conseguente passaggio in cassa integrazione dei 50 dipendenti.

Al proposito fanno presente che trattasi di zona particolarmente battuta dall'emigrazione, il che comporta, a priori, che ben difficilmente i dipendenti potranno ottenere occupazioni alternative nel caso in cui la chiusura diventasse definitiva.

Schiavi Cecotto di Caporiccio

LAVORO IN FRIULI

COMUNE DI TREPPONICO: concorso, per titoli ed esami, ad 1 posto di applicato-messo (licenza di scuola media inferiore, età: 21-30 anni). Domande entro le ore 12 del 5 giugno 1971.

COMUNE DI S. VITO AL TAGLI: concorso, per titoli ed esami, ad 1 posto di capo ufficio di stato civile ed anagrafe (diploma di scuola media superiore e servizio, anche non di ruolo, presso pubbliche amministrazioni, con funzioni di concetto, per almeno tre anni; età: 18-30 anni; stipendio annuo iniziale lordo: L. 1.767.000, più indennità). Domande entro le ore 18 del 7 giugno 1971.

OSPEDALE DI PALMANOVA: concorsi pubblici, per titoli ed esami ad 1 posto di chimico assistente (laurea in chimica od equipollente), 1 posto di assistente sociale, 1 posto di ostetrica, 1 posto di capo sala di pediatria. Età: 18-35 anni, domande entro le ore 12 del 9 giugno 1971.

CONCORSI NAZIONALI MINISTERO DELLA DIFESA: concorso, per esami a 95 posti di coadiutore meccanografo, della carriera esecutiva (licenza di scuola media inferiore od equipollente, età: 18-32 anni). Le domande vanno spedite entro il 9 giugno 1971: vedi la Gazzetta ufficiale n. 117, dell'11 maggio 1971.

MARINA: riapertura dei termini del concorso, per esami, a 106 posti di perito tecnico industriale, della carriera di concetto. Le domande vanno spedite entro il 10 giugno 1971: vedi la Gazzetta ufficiale n. 117, dell'11 maggio 1971.

DAI COMUNI

Martignacco
Amministrazione al buio

Ci sembra una formula adatta per esprimere un modo di amministrare vecchio ormai di decenni, legato a una concezione feudale del potere pubblico. Ci lamentavamo ancora in marzo (cfr. Friuli d'oggi n. 9) che il consiglio comunale — e cioè i responsabili direttamente eletti dal popolo che per costituzione è sovrano — non venisse convocato: eravamo degli ingenui o degli illusi perché sono passati ormai cinque mesi dalla ultima riunione e nulla è cambiato da quanto avevamo detto in marzo. In più si è aggiunto il problema del piano di fabbricazione sul quale finalmente sono stati chiamati a discutere tutti i gruppi in riunioni consultive che, al di là di qualche difetto di forma, potevano essere motivo di fondate speranze.

Poiché oggi si ha fortunatamente un vasto sviluppo dei mezzi di pubblica informazione, i consiglieri comunali possono aver notizia delle iniziative prese dalla giunta, dall'inizio e della progettazione di nuove opere pubbliche per mezzo della radio e dei giornali. L'unico mezzo non usato è quello di comunicare e discuterne nei consigli comunali. Sia ben chiaro che nessuno è contrario a che vengano iniziati finalmente i lavori per la scuola media, a oltre 10 anni dalla sua istituzione e mentre vive in condizioni vergognose! Quello che si vorrebbe far capire ai nostri pubblici amministratori è che, come da qualche secolo è scomparsa la figura del feudatario che si degna di costruire qualcosa per i suoi sudditi onde ricavarne fama, così da almeno 25 anni le iniziative che coinvolgono il pubblico interesse dovrebbero sempre venir discusse da tutti i cittadini o dai loro rappresentanti democraticamente eletti alla ricerca delle soluzioni socialmente più giuste. Ma senza la convocazione degli organi eletti dal popolo anche i rappresentanti del popolo non possono far molto, o, per lo meno, non hanno i mezzi efficaci per condurre, al di là della lotta e delle polemiche, una critica costruttiva. Proprio per questo il nostro consiglio comunale Grosso ha presentato una serie di interrogazioni di cui ci sembra utile e giusto far conoscere a tutti ampi stralci.

SUL CONSIGLIO COMUNALE:

«...per sapere come mai... nonostante molti siano evidentemente i problemi da discutere, nonostante le promesse e gli impegni, il Consiglio Comunale non sia mai stato convocato in così lunghissimo margine di tempo. Le frequentissime convocazioni della Giunta fanno pensare che si voglia continuare a gestire la Pubblica Amministrazione in questo ristretto gruppo di vertice...»

SULLA DELSER:

«...considerata anche la delibera comunale contenente la delega al piano regolatore... sulle garanzie che codesta Amministrazione avrebbe avuto dal signor Locatelli in

merito alla difesa degli attuali livelli occupazionali. Tenuto conto che anche in altre fabbriche della zona la situazione occupazionale non sembra in un momento particolarmente florido, si chiede quali impegni intenda sottoscrivere la giunta per promuovere una azione a difesa dei livelli occupazionali per avere per tutti i nostri lavoratori e lavoratrici posti di lavoro a giusto salario, affinché le fabbriche nuove — come diceva un cartello dei lavoratori e come è veramente necessario per il nostro Friuli — siano strumento di progresso sociale...»

SUI RIFIUTI:

«...della incresciosa situazione di sporcizia... in seguito all'accumularsi delle immondizie... desidera sapere se la Giunta intende provvedere o comunque prospettare al dibattito del consiglio una soluzione almeno provvisoria del problema dello scarico delle immondizie nel Comune, in base a ben chiare esigenze igieniche, sanitarie ed estetiche...»

SULLA PARTECIPAZIONE POPOLARE:

«...dei risultati del dibattito indetto dal circolo giovanile Club Voci Nuove sulle nuove forme di partecipazione popolare alla vita pubblica... (cfr. Friuli d'oggi n. 15) «...come tutti i gruppi si fecero garanti di una azione promozionale... quali azioni concrete intenda intraprendere o sottoporre alla attenzione del consiglio comunale per iniziativa in questo senso...»

SULL'UNIVERSITA' FRIULANA:

Su questo argomento abbiamo presentato un o.d.g. che si rifà alle prese di posizione che si sono avute in questi ultimi mesi in ambito politico e culturale.

«...considerata l'importanza di una sede universitaria in Udine sul piano culturale, economico e soprattutto sociale... e l'istituzione di una vera Università autonoma in Udine, la voti affinché quest'ultima soluzione sia tradotta al più presto in realtà...»

Quando finalmente verrà convocato il consiglio (ormai stanno per scadere i termini di legge) sarà possibile ricevere delle risposte a questi quesiti, votare i documenti presentati e (lo speriamo vivamente) sapere e discutere cosa ha fatto, fa e ha intenzione di fare la Giunta Comunale.

Intanto fin d'ora invitiamo tutti i cittadini del Comune alla conferenza-dibattito sulla «situazione politica a Martignacco e nel Friuli a un anno dalle elezioni» che organizzeremo per mercoledì 9 giugno.

DAL 27 GIUGNO AL 31 OTTOBRE

IL TIEPOLO A VILLA MANIN

Un avvenimento artistico di richiamo internazionale

A Passariano, nella Villa Manin, dal 27 giugno al 31 ottobre sarà possibile visitare la grande mostra del Tiepolo.

Sarà possibile accedere alle sale di esposizione tutti i giorni dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 19. Di sabato e nei giorni festivi anche dalle 21 alle 23.

Per quattro mesi, dunque, i friulani avranno l'opportunità di gustare il pittore che eternò nei suoi quadri il cielo e il paesaggio del Friuli, in una cornice architettonica unica al mondo, nella più bella — forse — delle ville venete. L'abbinamento non poteva essere più felice, e noi

siamo certi che al dottor Aldo Rizzi e a tutti coloro che si sono prodigati per la realizzazione della manifestazione, arriderà il migliore dei successi.

Dal manifesto annunciante la mostra stralciamo la presentazione in lingua italiana: La grande Mostra di Giambattista Tiepolo (1696-1770) offre un appuntamento di alta suggestione, ricco di significative coincidenze. Infatti, la sontuosa dimora dell'ultimo doge della Repubblica veneta accoglierà i capolavori dell'artista che cantò, come nessun altro, col vigore impetuoso della sua fantasia e con la sensualità magica del suo colore, l'abbagliante tramonto di Venezia.

Con questa Mostra, definita l'avvenimento artistico dell'anno e avvantaggiata da opere provenienti da tutto il mondo, il Friuli salda il debito di riconoscenza contratto col massimo pittore europeo del Settecento, che proprio a Udine, dipingendo nella sede dei patriarchi aquileiesi i celebri episodi del

l'antico testamento, aprì un capitolo nuovo nella storia dell'affresco decorativo. Il visitatore potrà gustare le trasparenze cristalline e la ridendente freschezza del paesaggio della terra friulana che affascinarono il giovane Tiepolo, e avvicinare autentici scrigni d'arte: da Aquileia romana e cristiana a Cividale longobarda, da Gemona e Venzone gotiche a Pordenone rinascimentale, da Udine venezieggiante (dove avranno luogo quotidiane visite guidate ai cicli tiepoleschi) a Gorizia barocca.

Accanto alle espressioni d'arte, il Friuli offre l'incan-

to dei suoi soggiorni di riposo, dai dorati arenili di Lignano Sabbiadoro e di Gradisca alle serene pittoresche località montane, in un'atmosfera sempre piena di colore, di immagini inedite, intonate al senso della più schietta ospitalità. Non ultima, fra le attrattive, quella di una cucina genuina e di una ricca gamma di vini tipici, che si possono gustare nei numerosi locali caratteristici, sparsi un po' dovunque. La Mostra del Tiepolo sarà dunque una festa per gli occhi e un'occasione per conoscere il Friuli: in sostanza, un appuntamento irripetibile.

CONTORSIONISMO SOCIALISTA

Fortuna ha dichiarato che gli pare sia sottovalutato da parte della Dc «il fermento che esiste fra gli operai e i contadini e gli emigranti friulani». E ha quindi avanzato le sue proposte: «noi socialisti crediamo che a tale fenomeno si possa ancora rispondere positivamente con una alleanza fra socialisti e cattolici democristiani; alleanza che non trascuri le critiche giuste che vengono dalla sinistra, dai sindacati e da organizzazioni che raccolgono istanze popolari come il Movimento Friuli».

Dal «Messaggero Veneto» del 22 febbraio 1971

Il comitato direttivo (del PSL, n.d.r.) nell'esprimere il proprio apprezzamento per la dura e coerente azione svolta dai gruppi consiliari al Comune e alla Provincia di Udine, rileva come al soprano e acritico appoggio della socialdemocrazia, si sia aggiunto quello del Movimento Friuli, che ha riconfermato, al di là degli slogan elettorali, la sua vocazione jugoslavica e conservatrice, contro i giovani, i contadini, i lavoratori friulani.

Da «Il Gazzettino» del 19 maggio 1971

Osserviamo: 1) in tre mesi, secondo il PSI, da raccoglitori di istanze popolari siamo diventati nemici dei giovani, dei contadini e dei lavoratori friulani (e magari il PSI, per friu-

lani», intende solo quelli della provincia di Udine, per cui rimandiamo raccoglitori di istanze popolari nelle Province di Pordenone e Gorizia); 2) nulla avevamo dato al PSI per ottenere la lode del 22 febbraio, nulla abbiamo fatto per meritarcene gli insulti del 19 maggio; 3) siamo dilettanti della politica ma con la testa sulle spalle, per cui tanto la lode quanto gli insulti non riescono a scalfirci.

Conclusioni.

Siamo sinceramente e profondamente addolorati nell'osservare le contorsioni di un partito che tanto ha dato al Friuli e che tanto potrebbe dare, se non altro in cambio della cogiosa messe di voti che il Friuli sempre gli consegna, ad ogni elezione. Ma quando ha dato? Quando aveva uomini come Cosattini e Piemonte, uomini che, per usare le parole di Fortuna, erano autentici raccoglitori di istanze popolari.

Oggi il popolo c'è ancora e, purtroppo, ci sono anche le sue dolorose istanze. Mancano solo uomini al PSI.

Trentino - Alto Adige
Friuli - Venezia Giulia
come
Abruzzi e Molise

E come Ecologia

Ecologia, ecologico: sono parole difficili, di origine greca, confinate fino a poco tempo fa — per il grande pubblico — nelle pagine dei vocabolari e negli istituti scientifici specializzati. Sono, però, parole di vitale importanza per tutti, e quindi riteniamo utile illustrare rapidamente il loro significato.

Apriamo dunque il Palazzi. «Novissimo vocabolario della lingua italiana», e cerchiamo la parola «ecologia».

Significato: «studio della vita degli organismi animali e vegetali rispetto all'ambiente».

L'Oxford Dictionary la definisce come una branca della biologia che studia le abitudini degli organismi viventi rispetto al loro ambiente, ai modi di vita, e le relazioni con ciò che li circonda.

Altri dizionari consultati danno risposte analoghe alle due citate.

Stabilito il significato della parola «ecologia», domandiamoci ora che cos'è l'equilibrio ecologico. E' uno stato di natura che rende possibile la vita animale e vegetale in un certo ambiente ed è il

risultato di numerosi fattori, quali il clima, la fertilità del suolo, la purezza delle acque, ecc.

Se si rompe l'equilibrio ecologico, cioè il rapporto fra la vita e il suo ambiente, è chiaro che la vita si modifica o scompare. Per successive rotture di equilibri zonali si crea una catena di squilibri sempre più ampi (l'inquinamento di un lago alpino comporta automaticamente l'inquinamento del fiume emissario e del mare), sicché in una prospettiva purtroppo non lunga si pone in discussione l'equilibrio ecologico globale, del pianeta Terra.

In particolare visto che gli animali consumano ossigeno mentre le piante lo producono non sfuggerà a nessuno l'essenziale importanza che assume il rapporto animali-vegetali sul nostro pianeta, specie se si considera che le macchine consumano oggi molto più ossigeno degli animali.

Un'automobile di media cilindrata consuma in mille chilometri tanto ossigeno quanto un uomo in una intera vita.

Basiliano

In seguito alla seduta del Consiglio Comunale del 3 aprile 1971 in cui è stata eletta la commissione per la Revisione del Piano di Fabbricazione, il Gruppo Movimento Friuli di Basiliano propone all'approvazione del Consiglio la seguente mozione:

MOZIONE

La Giunta Comunale consapevole dell'importanza nel futuro locale della programmazione urbanistica e quindi della necessità di una viva partecipazione popolare al di-

battito dei suoi contenuti, impegna la Commissione Comunale per la revisione del Piano di Fabbricazione, ad illustrarne le linee ai concittadini delle singole frazioni in seduta pubblica onde raccogliere dal vivo le istanze e il contributo popolare affinché la necessaria revisione ricada nel rispetto delle buone regole dell'urbanistica e la aspirazione della cittadinanza.

Gruppo Movimento Friuli di Basiliano, 13 maggio 1971

franca duchelle
di franca bagnoli duchelle

Ricambi ed accessori per auto e moto

UDINE
Viale Ungheria, 133-139
Telefoni: 62768 - 62767 - 58676 - 22989

Ditta concessionaria:
CARBURATORI SOLEX
FANALERIA ALTISSIMO
PROFILATI ULMA
CICLOMOTORI VELOSOLEX

Vasto assortimento:
Carrozzeria - materiale elettrico - lubrificanti - ricambi ed accessori per auto e moto

FRIULI D'OGGI

SETTIMANALE DEL MOVIMENTO FRIULI

Iscritto in data 20 aprile 1966 al n. 185 presso il Tribunale di Udine

L. 70

Udine, 31 maggio 1971

Anno VI° - N. 20

Abbonamento annuo L. 2.000
Sostenitore L. 5.000 - Estero L. 2.000

Direzione e Amministrazione: Via Palladio 21 - Udine - Tel. 64869

Spedizione in abbonamento postale Gruppo I, b/a - Inf. 79%
c/c postale N. 24/4581



UN MONTE CONDANNATO A MORTE

Il condannato è un monte, situato a nord-est di Maniago; il delitto di cui si è macchiato sta nella sua natura calcarea: il tribunale degli uomini, in nome del progresso economico e sociale, ha decretato la pena di morte. Dovrà fare la fine dei Colli Euganei, una fine lenta e orribile a vedersi. Le ferite del corpo scarnificato saranno lungamente esposte alla pietà di coloro che si sentiranno offesi da tanto scempio. Forse gli stessi speculatori, convertiti, diranno ai loro figli che non c'è progresso contro natura, contro l'uomo; ma nessuno potrà ricostruire un ambiente irrimediabilmente rovinato. E l'uomo non ha il diritto di distruggere ciò che non può ricostruire.

La capacità distruttiva dell'uomo - anche dell'uomo comune, non solo dei potenti o dell'intera umanità - è giunta a livelli impensabili fino a pochi anni fa, anche perché l'uomo d'oggi, se agisce sotto la spinta del puro interesse individuale, riesce a distruggere costruendo! Il San Lorenzo - questo il nome della montagna minacciata da un cementificio - potrebbe essere irrimediabilmente rovinato anche da cento o duecento famiglie decise a costruirvi sulle sue pendici altrettante villette con qualche condominio da dieci o quindici piani; e tutti capiscono che non è difficile trovare, oggi, in un raggio di venti chilometri da Maniago, cento o duecento famiglie dotate dei mezzi economici necessari per stuprare una montagna. E le montagne non sono infinite, non si rinnovano ogni anno come le ciliege.

Non solo Nixon, Kossighin, Mao, Heath e Pompidou hanno la possibilità di distruggere la vita e l'ambiente del pianeta, ma anche quei «tranquilli cittadini» che incontriamo ogni giorno per le strade, ben decisi a lavorare, risparmiare e ad investire i loro risparmi nel modo «più conveniente», senza riguardi per la collettività e, soprattutto, per i posteri. Il fatto sorprendente è che mentre si fanno marce contro la guerra atomica, nessuno si sogna (in Italia) di marciare per difendere la natura e l'ambiente.

Gianfranco Eltero

Tutti si preoccupano per la morte nucleare, ma pochi pensano che, continuando di questo passo, anche senza l'uso delle bombe atomiche, fra non molti anni il paesaggio terrestre assomiglierà a quello lunare e gli uomini dovranno difendersi dalle insidie dell'ambiente (inquinato, intasato dai rifiuti, privo di alberi, con le acque ormai morte) indossando scafandri simili a quelli degli astronauti.

Ebbene, almeno in Friuli è giunta l'ora di dire basta. Se gli altri italiani vogliono vivere in un deserto facciano pure; ma noi, almeno noi friulani, dobbiamo dire basta. Dobbiamo lanciare la moda dello scorporo ecologico, delle marce di protesta contro le offese all'ambiente naturale e al patrimonio storico e artistico, dobbiamo opporci all'inquinamento.

Lo sbancamento del Monte San Lorenzo causerebbe anche la morte di centinaia di migliaia di alberi e la devastazione della bellissima Val Colvera. Tutto questo, dicono, dovrebbe avvenire per dar lavoro a un certo numero di persone; in realtà avviene per sete di guadagno, per pura e semplice speculazione, perché in luogo del cementificio potrebbero essere costruite altre industrie non devastanti.

Non si tratta, quindi, di fermare il progresso, bensì di cercare e proporre il vero progresso, quello che salva l'uomo e lo migliora.

Noi ci battiamo per la salvezza del San Lorenzo perché siamo certi che se i cittadini e le autorità lo vogliono la sentenza di condanna del monte non è definitiva. A Stoccolma, in questi giorni, alcuni cittadini si fanno legare a turno ai tronchi di otto olmi secolari per impedire che vengano abbattuti per consentire la costruzione di un nuovo braccio della metropolitana. A Maniago bisognerà fare altrettanto e chi difenderà il San Lorenzo avrà - ne siamo certi - la benedizione di coloro che più hanno patito per la povertà di quelle terre: gli emigranti, che sperano di rivedere intatto il loro e nostro Friuli.

NON C'E' PROGRESSO CONTRO L'UOMO

GRAVE MINACCIA PER L'AMBIENTE NATURALE DELLA CONCA DI MANIAGO

Una materia prima chiamata paesaggio

Chi dal limite meridionale della piazza di Maniago, spalle al duomo, guarda verso la fontana, sopra le case, scorge il San Lorenzo, un monte tozzo e tutto verde, verde di castagni quercie, faggi pini, noci meli, abeti, carpini. Sulla sua sommità c'è una chiesetta molto antica (qualcuno la dice del mille) dedicata al Santo dei dieci agosto.

Chi proviene da Spilimbergo verso la cittadina dei coltellai se lo trova sulla destra poco prima del ponte sul Colvera.

E', il San Lorenzo, uno degli elementi naturali essenziali del paesaggio manighe-se; è un parco naturale che rifornisce la piana di fresche brezze ossigenate; è una montagna povera come tutte le montagne friulane, che ai proprietari dei terreni posti sulle sue pendici dà solo fieno, qualche frutto e legnatico. (Poca roba, dicono i proprietari, son più le tasse che paghiamo che i soldi che intaschiamo). Ma un giorno qualcuno scopre che sotto i magri terreni in pendio, sotto la crosta verde, c'è un gran panettone tutto calcareo; non è oro, d'accordo, ma carbone o ferro. Però serve per fare cemento, quella polvere preziosa che si adopera per fare ponti e case e grattacieli e fabbriche, città insomma, e pensa di sfruttare il giacimento calcareo con un cementificio. In base al noto principio che se la montagna non va a Maometto, sarà Maometto che va alla montagna, lui porterà la



fabbrica accanto alla materia prima. E così, per suo conto, questo qualcuno decide che un pezzo del paesaggio friulano farà da materia prima per il suo stabilimento.

Lo decide lui e non c'è verso di fargli cambiare idea, anche perché lui sa quali sono le voci che bisogna far cantare e tacere rispettivamente. I proprietari dei terreni dovranno trovare conveniente e liberatoria la vendita; le autorità dovranno trovare politicamente conveniente e socialmente utile l'intrapresa. I proprietari sono molti, e pertanto bisogna incaricare un professionista di scovarli e convincerli a vendere; le autorità sono poche e quando non vogliono o non devono vedere non vedono.

A tutt'oggi sono già stati venduti terreni per centinaia di ettari in località Vallata, Claupe, Terre Rosse, Cincul

dal Savalon, Bon Senòh, Segac, il che fa presumere che lo sbancamento interesserà inizialmente i fianchi nord-nord-est e sud-est della montagna.

Tutti parlano ormai, a Maniago, in tono cospiratorio delle vendite dei terreni e con sincera commozione della morte del San Lorenzo, ma le autorità non hanno orecchi per sentire, anche perché «non c'è più sordo di chi non vuol sentire».

Ciò che più spaventa, ci dicono alcuni giovani di Maniago, è il silenzio delle autorità e delle opposizioni. Il PSI, il PSDI e il PCI, che dicono di battersi per una società «a misura d'uomo» in Consiglio comunale, in questo caso tacciono. Perché?

Perché mette la testa sotto la sabbia anche la Pro Maniago?

E il silenzio di «Italia No-

stra», che in casi di questo tipo spara con tutti i suoi cannoni, come si spiega?

Neanche la Sezione di Maniago del CAI si è mossa: come spiegare tutto questo lungo silenzio che sembra concertato?

Prima di usare la parola «morta» noi ci rivolgiamo al Sindaco di Maniago e alle sudolate associazioni politiche, ricreative e culturali, e chiediamo una convincente spiegazione sulla vicenda del San Lorenzo. Se qualcuno vorrà rompere il silenzio avrà a disposizione due colonne di questo foglio per far giungere la sua voce ai manighegesi e a tutti i nostri lettori. Il foglio con le risposte delle autorità o delle associazioni chiamate in causa avrà la stessa massiccia e gratuita diffusione del presente nella zona manighega.

Ci auguriamo solo che nessuno ci scriva che «in base alle vigenti leggi» è lecito vendere un terreno a chi intende sfruttarlo per scopi industriali, perché la cosa ci è nota. Quello che forse a molti è ignoto è che se le leggi cosiddette «civili» permettono delitti ecologici le autorità e le opposizioni hanno a disposizione mezzi politici e amministrativi adatti per dissuadere chi attenda a quel pubblico bene che è la natura. A Maniago molti si chiedono: a) se si può impedire la costruzione del cementificio; b) se si può ridurre il danno al minimo; c) se qualche passo in tal senso è stato mosso e da chi.

Attendiamo risposta su questi punti.

Amministrazione
al buio
a Martignacco

Servizio a pag. 3

OPERAZIONE RAME PULITO

ARRIVANO 76 MILIARDI

Il Ministro Piccoli ha visitato il 22 maggio la zona industriale dell'Ausa-Corno e, nel Municipio di San Giorgio di Nogaro, ha annunciato il programma di investimenti dell'AMMI (azienda minerali metallurgici italiani) in Friuli. L'azienda di Stato costruirà quattro stabilimenti. Il primo stabilimento produrrà 60 mila tonnellate annue di ra-

me, più un'ulteriore produzione di 180 mila tonnellate di acido solforico; costerà 45 miliardi di lire e impiegherà 900 dipendenti. I lavori avranno inizio nel 1972.

Nello stesso anno si darà il via anche alla costruzione dello stabilimento delle blend. Saranno trattate 200 mila tonnellate annue di blend con una produzione di 180 mila tonnellate di acido solforico.

Investimenti previsti 5 miliardi. Gli impianti saranno completati in 24 mesi.

Il terzo stabilimento lavorerà cenere di pirite (500 mila tonnellate annue) per ottenere 280 mila tonnellate di spugna di ferro. I dipendenti saranno 200 e gli investimenti 20 miliardi.

A Tarvisio, infine, è previ-

sta la costruzione di una fonderia: investimenti di sei miliardi, 300 dipendenti.

Per realizzare questi obiettivi sarà necessario rendere agibili i canali anche durante la bassa marea alle navi di medio tonnellaggio; occorreranno inoltre programmi di edilizia economico-popolare.

In totale settantasei miliardi di investimenti e più di mille nuovi posti di lavoro finalmente in Friuli, non nel Friuli-Venezia Giulia, cioè a Trieste!

Infine, last but not least, tutti gli stabilimenti saranno dotati di impianti di depurazione, di impianti capaci di evitare l'inquinamento: questa l'assicurazione data dallo amministratore delegato dell'AMMI Giasoli all'on. Bertanti.

QUESTO E' IL
190°
NUMERO DI
FRIULI D'OGGI

Lettere al direttore

UNA LAGUNA DA SALVARE

Egregio Direttore,

Riportando nel Suo Settimanale del 10 maggio u.s. l'ordine del giorno votato dal Consiglio di Amministrazione dell'Azienda Autonoma di Soggiorno di Lignano ed inviato a tutte le Autorità e ai Partiti perché si promuova un movimento di opinione pubblica contro il minacciato inquinamento del fiume Stella, Ella osservava, tra parentesi, che l'Azienda farebbe bene a battersi anche contro gli scarichi industriali provenienti dalla zona dell'Ausa-Corno e da Torviscosa.

Ella ha perfettamente ragione. Ma desidero precisare che l'Azienda di Soggiorno di Lignano fin dall'ottobre 1966 ha sollevato il problema degli scarichi industriali dell'Ausa-Corno in un convegno tenuto a Lignano, in termini di convivenza fra zona industriale e tutta la zona turistica marino-lagunare che va da punta Tagliamento a punta Slobbia e che costituisce una delle più grandi meraviglie della natura.

Il Presidente del Consorzio dell'Ausa-Corno ing. Chiavarella si è sempre dimostrato altamente consapevole del problema e ci ha dato in quella sede e successivamente le più ampie assicurazioni delle quali io non ho ragione di dubitare.

Ho ragione di dubitare però che le sue prescrizioni siano state e vengano osservate. In particolare quello che preoccupa sono non solo gli inquinamenti derivanti dagli scarichi attuali, ma il minacciato insediamento di uno Stabilimento AMMI per la lavorazione del rame, che è destinato, secondo quanto si dice, a solidificare un quarto del fabbisogno nazionale.

Preoccupa non solamente sotto il profilo inquinamento derivanti dagli scarichi (che, come è noto, sono altamente tossici e micidiali), tali da uccidere tutta la biomassa esistente in Laguna e anche, in parte nel mare aperto circostante, ma anche sotto il profilo del mantenimento stesso dell'equilibrio idrogeologico su cui si regge la laguna, perché l'approfondimento dei fondali del canale che dal mare porta al Canale di Porto Buso e al nuovo Porto industriale dell'Ausa-Corno per permettere il passaggio di navi, col greggio, fino a 20 mila tonnellate di stazza, con probante inquinamento delle attuali dighe fo-

rance, è suscettibile di indebolire e far scomparire tutto il cordone litoraneo che separa la laguna dal mare.

Insomma siamo a un punto critico, di rottura e di sopravvivenza della natura e dell'uomo e ho l'impressione che in Italia, col grandissimo patrimonio naturale e paesaggistico che ha da conservare, queste cose si trattino troppo alla leggera e non con le cautele dovute e che si accolgano tutte quelle industrie che gli altri rifiutano.

Nella zona industriale dell'Ausa-Corno, dato che essa viene a trovarsi in mezzo a due zone ad altissima vocazione turistica si potevano insediare solo industrie pulite, oppure, se si volevano insediare industrie sporche, si dovevano realizzare impianti di depurazione tali da garantire assolutamente contro tutti gli inquinamenti idraulici ed atmosferici. E qui si pone il problema del costo di costruzione e di gestione di questi impianti e quindi della economicità di queste industrie, che non dev'essere raggiunta a spese di altre attività.

Se non si fa questo, è delittuoso. La zona industriale dell'Ausa-Corno non deve diventare il ricettacolo di tutte le industrie che gli altri non vogliono avere, con minaccia mortale, oltre che al patrimonio ittico, alle attività turistiche e agli enormi capitali già in esse investiti, nonché allo stesso sistema marino-lagunare, ma deve assolutamente trovare termini di convivenza con tutto questo enorme complesso di bellezze naturali e di attività turistiche nell'interesse e per la salvezza dell'uomo.

Se la Regione non fa questo e se non si impegna in pieno di questi problemi, manca ai suoi compiti e ai suoi doveri più elementari.

Umberto Zanfagnini
Come Lei già saprà e come può leggere a pagina uno, quello del rame sarà uno stabilimento «pulito»: così almeno ha dichiarato l'amministratore delegato dell'AMMI rispondendo all'on. Berzanti il quale, vincolato da un nostro o.d.s., chiedeva garanzie.

Gianfranco Ellero
Direttore responsabile
Raffaele Carozzo
Editore

Grafiche Fulvio - Udine

Automobilisti non preoccupatevi!

Anche con l'assicurazione obbligatoria la polizza

QUATTORUOTE

rimane la più economica

A tutti GRATIS l'abbonamento alla rivista QUATTORSOLDI

LLOYD ADRIATICO

Agente Principale BOTTOS

S. Vito al Tagliamento - Piazza del Popolo

INTERPELLANZA

Per un potenziamento dei programmi radiotelevisivi dedicati al Friuli

Udine, 21 maggio 1971
Al Signor Presidente del Consiglio Regionale del Friuli-Venezia Giulia

Il sottoscritto interPELLA il Presidente della Giunta per sapere: a) quali concreti passi la Giunta abbia compiuto per adempiere all'impegno assunto accogliendo, in occasione della discussione dei bilanci, un ordine del giorno con il quale si chiedevano precisi impegni per intervenire presso la Direzione centrale della RAI-TV per ottenere un potenziamento dei programmi radiofonici dedicati al Friuli e l'istituzione — alme-

no in fase sperimentale — di programmi televisivi dedicati alla regione;

b) quale atteggiamento la Giunta intenda assumere in appoggio di iniziative e di precisi orientamenti che si individuano nelle regioni a statuto ordinario, prima fra tutte la Lombardia.

Vale la pena di ricordare, al riguardo, che in tre convegni tenutisi nella regione lombarda (e precisamente in uno organizzato dal PSI e dal nucleo aziendale socialista della RAI di Milano; in un altro organizzato dal movimento giovanile DC a Pilzone d'Iseo e in un terzo tenute-

si al Circolo della Stampa di Milano) è emerso il fondamentale concetto che «la riforma della RAI-TV passa dalle regioni».

I socialisti hanno affermato che «l'autonomia e il decentramento regionali costituiscono il cardine intorno al quale dovrà ruotare un'autentica riforma della TV», proponendo che, oltre al potenziamento dei centri regionali che dovrebbero essere in grado di svolgere attività produttive tecnicamente, creativamente e finanziariamente autonome, venga attribuita ai Consigli regionali l'autorità necessaria per intervenire

sulla conduzione aziendale con la creazione degli organi democratici di vigilanza.

A Pilzone d'Iseo il Presidente della Regione Lombardia Bassetti ha proposto «una TV interregionale accantonata a quella nazionale, sul modello tedesco».

Ciò premesso, l'interpellante ritiene che, considerato che la Regione Friuli-Venezia Giulia sembra assente da questo importantissimo discorso di «regionalizzazione» dei servizi radiofonici e televisivi, la Giunta si assuma una gravissima responsabilità anche in considerazione del fatto che il Friuli in particolare ha una propria lingua, una propria cultura, un inestimabile patrimonio di tradizioni popolari che solo attraverso una «regionalizzazione» delle trasmissioni radio-televisive potrà essere difeso e valorizzato e che quindi è indispensabile un pronto inserimento nel valido discorso autonomistico portato avanti da regioni certamente meno caratterizzate etnicamente della nostra.

di Caporiccio

PREDICA BENE il Sindaco di Maniago

Sul «Messaggero Veneto» di giovedì 20 maggio è stato pubblicato, nell'ambito di un grande servizio su Maniago, un articolo del Sindaco Ermanno Rigutto. Trattasi di un pezzo di bravura, o meglio di mestiere, zeppo di belle parole e di concetti sublimi, dal quale riteniamo utile stralciare il seguente passo: «Lo sviluppo della nostra cittadina oggi va visto e deciso essere contenuto nel quadro del piano regolatore generale. Questo strumento urbanistico non deve essere

considerato soltanto come una serie di norme e di vincoli, ma come il mezzo indispensabile per ottenere uno sviluppo ordinato al servizio del singolo e della società. E' necessario che tutti comprendano ciò, altrimenti il progresso non potrà essere considerato tale e l'uomo diverrà prigioniero di se stesso. Il risanamento dei centri abitati, lo sviluppo ordinato di zone residenziali, la localizzazione delle attività commerciali e di quelle agricole, le aree pubbliche destinate a

diversi scopi, le infrastrutture scolastiche, le attrezzature sportive, le zone industriali e artigianali, la viabilità, le opere igienico-sanitarie sono le componenti essenziali per la vita della nostra comunità. Si tratta di problemi grossi che richiedono del tempo per essere risolti. La loro entità non ci deve spaventare. Alcuni di essi vanno risolti dall'ente pubblico, altri con la collaborazione dei privati. Letto il «pezzo» chiediamo:

1) se il Signor Sindaco, per «risanamento dei centri abitati» e «sviluppo ordinato di zone residenziali», intende l'erezione di enormi falandieri o grattacieli nel centro, anzi nei parchi, di Maniago, senza verde privato e pubblico intorno, con il risultato di facilitare la speculazione edilizia facendo salire alle stelle il prezzo delle aree centrali;

2) se il piano regolatore prevede una edilizia che «rende l'uomo prigioniero di se stesso»;

3) se il piano regolatore prevede la distruzione del monte San Lorenzo.

PROPAGANDA E ORGANIZZAZIONE

Negli ultimi tre mesi gli oratori del Movimento Friuli, continuando la politica di frequenti contatti con la base, politica che ha dato e sta dando buoni frutti, hanno tenuto numerose conferenze.

Il 5 marzo a SAN GIORGIO DI NOGARO all'Albergo Vittoria hanno parlato l'ing. Schiavi e don Placereani alla presenza di settanta persone.

Il 18 marzo a TREPPO CARNICO

presso l'Albergo Cristofoli erano di turno la Signora Cornelia D'Agaro e il prof. Placereani. Trenta i presenti. Presso l'Albergo «al turista» di

TIMAU il 27 marzo gli stessi oratori hanno intrattenuto un attento uditorio sui problemi della Carnia.

Ancora il prof. Placereani e la Signora D'Agaro il 17 aprile a

RIGOLATO presso l'Albergo D'Andrea hanno parlato dei problemi della montagna e della unità politica del MF. Gli stessi oratori si sono

nuovamente incontrati con il pubblico della Carnia alla Sala Bellina di

CEULUIS il 24 aprile. All'Albergo Italia di

PAULARO il 30 aprile hanno parlato il prof. Cecotto e don Placereani alla presenza di un folto pubblico.

In questo giro di conferenze in Carnia il pubblico, sempre numeroso e attento, ha attivamente partecipato ai dibattiti che sempre seguono i discorsi principali, impegnando gli oratori sui temi più interessanti della politica friulana.

Il 15 maggio a POZZUOLO DEL FRIULI nella sala del Bar da Ercole hanno parlato — in friulano dal principio alla fine — il prof. Gianfranco Ellero e il prof. Placereani.

I due oratori hanno affermato che il Movimento Friuli è riuscito a capire i veri problemi del Friuli, a sensibilizzare la coscienza dei friulani e a costringere — sotto la spinta dell'opinione pubblica — la Regione ad avere una politica più friulana.

IN DIFFICOLTA' UN'INDUSTRIA A CISTERNA

I sottoscritti Consiglieri regionali interrogano la Giunta per sapere quali interventi essa abbia compiuto, od intenda compiere, per far fronte alla grave situazione venutasi a creare nel Comune di Coseano a seguito della chiusura dello stabilimento Friulmacchine (sito in frazione Cisterna del Friuli) con conseguente passaggio in cassa integrazione dei 50 dipendenti.

Al proposito fanno presente che trattasi di zona particolarmente battuta dall'emigrazione, il che comporta, a priori, che ben difficilmente i dipendenti potranno ottenere occupazioni alternative nel caso in cui la chiusura diventasse definitiva.

Schiavi Cecotto di Caporiccio

OSPEDALE di PALMANOVA: concorsi pubblici, per titoli ed esami ad 1 posto di chimico assistente (laurea in chimica od equipollente), 1 posto di assistente sociale, 1 posto di ostetrica, 1 posto di capo sala di pediatria. Età: 18-35 anni, domande entro le ore 12 del 9 giugno 1971.

CONCORSI NAZIONALI MINISTERO della DIFESA: concorso, per esami a 95 posti di coadiutore meccanografo, della carriera esecutiva (licenza di scuola media inferiore od equipollente, età: 18-32 anni). Le domande vanno spedite entro il 9 giugno 1971: vedi la Gazzetta ufficiale n. 117, dell'11 maggio 1971.

MARINA: riapertura dei termini del concorso, per esami, a 106 posti di portiere tecnico industriale, della carriera di concetto. Le domande vanno spedite entro il 10 giugno 1971: vedi la Gazzetta ufficiale n. 117, dell'11 maggio 1971.

DAI COMUNI

Martignacco
Amministrazione al buio

Ci sembra una formula adatta per esprimere un modo di amministrare vecchio ormai di decenni, legato a una concezione feudale del potere pubblico. Ci lamentavamo ancora in marzo (cfr. Friuli d'oggi n. 9) che il consiglio comunale — e cioè i responsabili direttamente eletti dal popolo che per costituzione è sovrano — non venisse convocato: eravamo degli ingenui o degli illusi perché sono passati ormai cinque mesi dalla ultima riunione e nulla è cambiato da quanto avevamo detto in marzo. In più si è aggiunto il problema del piano di fabbricazione sul quale finalmente sono stati chiamati a discutere tutti i gruppi in riunioni consultive che, al di là di qualche difetto di forma, potevano essere motivo di fondate speranze.

Poiché oggi si ha fortunatamente un vasto sviluppo dei mezzi di pubblica informazione, i consiglieri comunali possono aver notizia delle iniziative prese dalla giunta, dall'inizio e della progettazione di nuove opere pubbliche per mezzo della radio e dei giornali. L'unico mezzo non usato è quello di comunicare e discuterne nei consigli comunali. Sia ben chiaro che nessuno è contrario a che vengano iniziati finalmente i lavori per la scuola media, a oltre 10 anni dalla sua istituzione e mentre vive in condizioni vergognose! Quello che si vorrebbe far capire ai nostri pubblici amministratori è che, come da qualche secolo è scomparsa la figura del feudatario che si degna di costruire qualcosa per i suoi sudditi onde ricavarne fama, così da almeno 25 anni le iniziative che coinvolgono il pubblico interesse dovrebbero sempre venir discusse da tutti i cittadini o dai loro rappresentanti democraticamente eletti alla ricerca delle soluzioni socialmente più giuste. Ma senza la convocazione degli organi eletti dal popolo anche i rappresentanti del popolo non possono far molto, o, per lo meno, non hanno i mezzi efficaci per condurre, al di là della lotta e delle polemiche, una critica costruttiva. Proprio per questo il nostro consiglio comunale Grosso ha presentato una serie di interrogazioni di cui ci sembra utile e giusto far conoscere a tutti ampi stralci.

SUL CONSIGLIO COMUNALE:

«...per sapere come mai... nonostante molti siano evidentemente i problemi da discutere, nonostante le promesse e gli impegni, il Consiglio Comunale non sia mai stato convocato in così lunghissimo margine di tempo. Le frequentissime convocazioni della Giunta fanno pensare che si voglia continuare a gestire la Pubblica Amministrazione in questo ristretto gruppo di vertice...»

SULLA DELSER:

«...considerata anche la delibera comunale contenente la delega al piano regolatore... sulle garanzie che codesta Amministrazione avrebbe avuto dal signor Locatelli in

mento alla difesa degli attuali livelli occupazionali. Tenuto conto che anche in altre fabbriche della zona la situazione occupazionale non sembra in un momento particolarmente florido, si chiede quali impegni intenda sottoscrivere la giunta per promuovere una azione a difesa dei livelli occupazionali per avere per tutti i nostri lavoratori e lavoratrici posti di lavoro a giusto salario, affinché le fabbriche nuove — come diceva un cartello dei lavoratori e come è veramente necessario per il nostro Friuli — siano strumento di progresso sociale...»

SUI RIFIUTI:

«...della incresciosa situazione di sporcizia... in seguito all'accumularsi delle immondizie... desidera sapere se la Giunta intende provvedere o comunque prospettare al dibattito del consiglio una soluzione almeno provvisoria del problema dello scarico delle immondizie nel Comune, in base a ben chiare esigenze igieniche, sanitarie ed estetiche...»

SULLA PARTECIPAZIONE POPOLARE:

«...dei risultati del dibattito indetto dal circolo giovanile Club Voci Nuove sulle nuove forme di partecipazione popolare alla vita pubblica... (cfr. Friuli d'oggi n. 15) «...come tutti i gruppi si fecero garanti di una azione promozionale... quali azioni concrete intenda intraprendere o sottoporre alla attenzione del consiglio comunale per iniziativa in questo senso...»

Da parte nostra abbiamo presentato, tenendo fede agli impegni presi anche in campagna elettorale, una mozione in cui fra l'altro si dà mandato alla Giunta «di convocare... con criteri da destinarsi, delle Assemblee Popolari aperte a tutti per illustrare e discutere la attività della Amministrazione Comunale...»

SULL'UNIVERSITA' FRIULANA:

Su questo argomento abbiamo presentato un o.d.g. che si rifà alle prese di posizione che si sono avute in questi ultimi mesi in ambito politico e culturale.

«...considerata l'importanza di una sede universitaria in Udine sul piano culturale, economico e soprattutto sociale... e l'istituzione di una vera Università autonoma in Udine, la voti affinché quest'ultima soluzione sia tradotta al più presto in realtà...»

Quando finalmente verrà convocato il consiglio (ormai stanno per scadere i termini di legge) sarà possibile ricevere delle risposte a questi quesiti, votare i documenti presentati e (lo speriamo vivamente) sapere e discutere cosa ha fatto, fa e ha intenzione di fare la Giunta Comunale.

Intanto fin d'ora invitiamo tutti i cittadini del Comune alla conferenza-dibattito sulla «situazione politica a Martignacco e nel Friuli a un anno dalle elezioni» che organizzeremo per mercoledì 9 giugno.

DAL 27 GIUGNO AL 31 OTTOBRE
IL TIEPOLO A VILLA MANIN

Un avvenimento artistico di richiamo internazionale

A Passariano, nella Villa Manin, dal 27 giugno al 31 ottobre sarà possibile visitare la grande mostra del Tiepolo.

Sarà possibile accedere alle sale di esposizione tutti i giorni dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 19. Di sabato e nei giorni festivi anche dalle 21 alle 23.

Per quattro mesi, dunque, i friulani avranno l'opportunità di gustare il pittore che eternò nei suoi quadri il cielo e il paesaggio del Friuli, in una cornice architettonica unica al mondo, nella più bella — forse — delle ville venete. L'abbinamento non poteva essere più felice, e noi

siamo certi che al dottor Aldo Rizzi e a tutti coloro che si sono prodigati per la realizzazione della manifestazione, arriderà il migliore dei successi.

Dal manifesto annunciante la mostra stralciamo la presentazione in lingua italiana: La grande Mostra di Giambattista Tiepolo (1696-1770) offre un appuntamento di alta suggestione, ricco di significative coincidenze. Infatti, la sontuosa dimora dell'ultimo doge della Repubblica veneta accoglierà il capolavoro dell'artista che cantò, come nessun altro, col vigore impetuoso della sua fantasia e con la sensualità magica del suo colore, l'abbagliante tramonto di Venezia.

Con questa Mostra, definita l'avvenimento artistico dell'anno e avvantaggiata da opere provenienti da tutto il mondo, il Friuli salda il debito di riconoscenza contratto col massimo pittore europeo del Settecento, che proprio a Udine, dipingendo nella sede dei patriarchi aquileiesi i celebri episodi del

l'antico testamento, aprì un capitolo nuovo nella storia dell'affresco decorativo. Il visitatore potrà gustare le trasparenze cristalline e la ridendente freschezza del paesaggio della terra friulana che affascinarono il giovane Tiepolo, e avvicinare autentici scrigni d'arte: da Aquileia romana e cristiana a Cividale longobarda, da Gemona e Venzone gotiche a Pordenone rinascimentale, da Udine venezieggiante (dove avranno luogo quotidiane visite guidate ai cicli tiepoleschi) a Gorizia barocca.

Accanto alle espressioni d'arte, il Friuli offre l'incan-

to dei suoi soggiorni di riposo, dai dorati arenili di Lignano Sabbiadoro e di Grado alle serene pittoresche località montane, in un'atmosfera sempre piena di colore, di immagini inedite, intonate al senso della più schietta ospitalità. Non ultima, fra le attrattive, quella di una cucina genuina e di una ricca gamma di vini tipici, che si possono gustare nei numerosi locali caratteristici, sparsi un po' dovunque. La Mostra del Tiepolo sarà dunque una festa per gli occhi e un'occasione per conoscere il Friuli: in sostanza, un appuntamento irripetibile.

Radio Trieste
per la Venezia Giulia
Radio Udine
per il Friuli

E come Ecologia

Ecologia, ecologico: sono parole difficili, di origine greca, confinate fino a poco tempo fa — per il grande pubblico — nelle pagine dei vocabolari e negli istituti scientifici specializzati. Sono, però, parole di vitale importanza per tutti, e quindi riteniamo utile illustrare rapidamente il loro significato.

Apriamo dunque il Palazzi «Novissimo vocabolario della lingua italiana», e cerchiamo la parola «ecologia».

Significato: «studio della vita degli organismi animali e vegetali rispetto all'ambiente».

L'Oxford Dictionary la definisce come una branca della biologia che studia le abitudini degli organismi viventi rispetto al loro ambiente, ai modi di vita, e le relazioni con ciò che li circonda.

Altri dizionari consultati danno risposte analoghe alle due citate.

Stabilito il significato della parola «ecologia», domandiamoci ora che cos'è l'equilibrio ecologico. E' uno stato di natura che rende possibile la vita animale e vegetale in un certo ambiente ed è il

risultato di numerosi fattori, quali il clima, la fertilità del suolo, la purezza delle acque, ecc.

Se si rompe l'equilibrio ecologico, cioè il rapporto fra la vita e il suo ambiente, è chiaro che la vita si modifica o scompare. Per successive rotture di equilibri zonali si crea una catena di squilibri sempre più ampi (l'inquinamento di un lago alpino comporta automaticamente l'inquinamento del fiume emissario e del mare), sicché in una prospettiva purtroppo non lunga si pone in discussione l'equilibrio ecologico globale, del pianeta Terra.

In particolare visto che gli animali consumano ossigeno mentre le piante lo producono non sfuggerà a nessuno l'essenziale importanza che assume il rapporto animali-vegetali sul nostro pianeta, specie se si considera che le macchine consumano oggi molto più ossigeno degli animali.

Un'automobile di media cilindrata consuma in mille chilometri tanto ossigeno quanto un uomo in una intera vita.

Basiliano

In seguito alla seduta del Consiglio Comunale del 3 aprile 1971 in cui è stata eletta la commissione per la Revisione del Piano di Fabbricazione, il Gruppo Movimento Friuli di Basiliano propone all'approvazione del Consiglio la seguente mozione:

MOZIONE

La Giunta Comunale consapevole dell'importanza nel futuro locale della programmazione urbanistica e quindi della necessità di una viva partecipazione popolare al di-

CONTORSIONISMO SOCIALISTA

Fortuna ha dichiarato che gli pare sia sottovalutato da parte della Dc «il fermento che esiste fra gli operai e i contadini e gli emigranti friulani». E ha quindi avanzato le sue proposte: «noi socialisti crediamo che a tale fenomeno si possa ancora rispondere positivamente con una alleanza fra socialisti e cattolici democristiani; alleanza che non trascuri le critiche giuste che vengono dalla sinistra, dai sindacati e da organizzazioni che raccolgono istanze popolari come il Movimento Friuli».

Dal «Messaggero Veneto» del 22 febbraio 1971

Il comitato direttivo (del PSL, n.d.r.) nell'esprimere il proprio apprezzamento per la dura e coerente azione svolta dai gruppi consiliari al Comune e alla Provincia di Udine, rileva come al suo apice e critico appoggio della socialdemocrazia, si sia aggiunto quello del Movimento Friuli, che ha riconfermato, al di là degli slogan elettorali, la sua vocazione goliardica e conservatrice, contro i giovani, i contadini, i lavoratori friulani.

Da «Il Gazzettino» del 19 maggio 1971

Osserviamo:

1) In tre mesi, secondo il PSI, da raccoglitori di istanze popolari siamo diventati nemici dei giovani, dei contadini e dei lavoratori friulani (e magari il PSI, per friu-

lani», intende solo quelli della provincia di Udine, per cui rimandiamo raccoglitori di istanze popolari nelle Province di Pordenone e Gorizia);

2) nulla avevamo dato al PSI per ottenere la lode del 22 febbraio, nulla abbiamo fatto per meritarcisi gli insulti del 19 maggio;

3) siamo dilettanti della politica ma con la testa sulle spalle, per cui tanto la lode quanto gli insulti non riescono a scalfirci.

Conclusioni.

Siamo sinceramente e profondamente addolorati nell'osservare le contorsioni di un partito che tanto ha dato al Friuli e che tanto potrebbe dare, se non altro in cambio della cogiosa messe di voti che il Friuli sempre gli consegna, ad ogni elezione. Ma quando ha dato? Quando aveva uomini come Cosattini e Piemonte, uomini che, per usare le parole di Fortuna, erano autentici raccoglitori di istanze popolari.

Oggi il popolo c'è ancora e, purtroppo, ci sono anche le sue dolorose istanze. Mancano solo uomini al PSI.

Trentino - Alto Adige
Friuli - Venezia Giulia
come
Abruzzi e Molise

franca duchelle
di franca bagnoli duchelle

Ricambi ed accessori per auto e moto

UDINE
Viale Ungheria, 133-139
Telefoni: 62768 - 62767 - 58676 - 22989

Ditta concessionaria:
CARBURATORI SOLEX
FANALERIA ALTISSIMO
PROFILATI ULMA
CICLOMOTORI VELOSOLEX

Vasto assortimento:
Carrozzeria - materiale elettrico - lubrificanti - ricambi ed accessori per auto e moto

IN CONSIGLIO REGIONALE

Inquinamento: dalle parole ai fatti

Astensione del Gruppo MF su una legge minimalista

Il Consiglio regionale ha recentemente approvato a maggioranza una legge che stanza 150 milioni quali «Sovvenzioni per lo studio concreto dei fonti di inquinamento ambientale».

Il Movimento Friuli, trovando la legge minimalista e insufficiente, specie rapportando l'impegno finanziario della Regione alla vastità e all'importanza del problema degli inquinamenti, ha deciso di astenersi. «Se dovesse dipendere dal nostro voto, signor Assessore, il passaggio o meno di questa legge — ha dichiarato di Caporinaco — noi chiaramente voteremo a favore. Ma posto che non dipende dal nostro voto, poiché la maggioranza questa mattina si è svegliata in tempo ed è qui tutta presente, ecco che noi ci asteneremo, perché riteniamo che la nostra astensione debba avere un significato preciso, quello di un incentivo a fare di più».

Di particolare interesse, infine, il discorso pronunciato dal nostro Consigliere durante il dibattito. Ecco: «di CAPORINACO. Signor Presidente, egregi colleghi! Dopo aver letto la pregevole relazione del collega Coccianni e aver ascoltato, questa mattina, in quest'Aula, i colleghi che mi hanno preceduto, dovrei concludere che esiste una unanimità di consensi intorno a questo problema».

Ma a me rimane pur sempre il dubbio che si tratti veramente di un consenso di moda, e cercherò brevemente di mostrare la mia convinzione con i fatti».

Quando si discussero in V Commissione (eravamo nell'aprile del 1969) le modifiche e le integrazioni alla legge regionale 11 agosto '66, n. 21, il sottoscritto (leggo dal verbale) propose che si affrontasse il complesso problema dell'inquinamento delle acque».

Mi diede una mano in quell'occasione soltanto il collega Bonari; gli altri dissero che il problema non ci riguarda. Di Gallo, relatore, scrisse che «Ieri, Signor Consigliere, pur riconoscendo che la Regione deve affrontare il problema degli inquinamenti organicamente, con criteri di globalità, si sono dichiarati dell'avviso che è necessaria una legge ad hoc anche perché il complesso problema interessa più Assessorati ecc.».

Arrivammo in Consiglio regionale, il 7 maggio del 1969, e con un colpo di mano del tipo di quello di ieri (ma meno drammatico di quello di ieri) tutte le opposizioni (e cioè noi, i liberali, i comunisti, l'Unione Slovena e i socialisti di unità proletaria e i missini) riuscimmo ad approvare un ordine del giorno proposto dal mio gruppo, ordine del giorno del quale vi leggo solo il dispositivo: «Impegno quindi della Giunta a predisporre urgentemente un provvedimento legislativo organico con il quale, accogliendo le istanze emerse durante la discussione in seno alla V Commissione e in assoluto all'impegno assunto

dall'Assessore ai lavori pubblici, il grave problema dell'inquinamento delle acque nella Regione venga seriamente affrontato e risolto».

Questi sono atti del Consiglio regionale di due anni fa, colleghi!

Lo stesso discorso da noi fu fatto il 4 marzo del '70, quando si discusse la legge avente per titolo «Rifinanziamento della legge 3.6.1969, n. 9 concernente provvedimenti per il rilevamento delle risorse idriche della Regione».

Stesso discorso, stesso tipo di risposta.

Bisogna cominciare dalla scuola

Ora, a parte il fatto che disattenderne un ordine del giorno votato dal Consiglio regionale, sia pure approvato da una minoranza diventata per caso maggioranza, è già cosa; sul piano politico, piuttosto grave e che dovrebbe far meditare la Giunta; posto che di questo ordine del giorno si è già celebrato il secondo anniversario, ecco, rimane il dubbio che tutto questo interessamento sia, in realtà, un interessamento di carattere propagandistico.

Oggi è di moda parlare di ecologia; in realtà, in inquinamenti; la radio, la televisione, i giornali parlano di inquinamenti ed ecco che noi arriviamo con 150 milioni a finanziare che cosa? Degli studi!

E io devo dire al collega Coloni che sono stato molto soddisfatto di quanto egli ha detto, in tutto e per tutto, ma soprattutto di quella pro-

posta che io avevo fatto in Commissione, informalmente e che egli ha qui ripreso. Richiesi perché 150 milioni, invece che darli ad una Commissione di studio che studierà cose che tutti sappiamo, non li adoperiamo per propaganda, per responsabilizzare l'opinione pubblica, per educare i giovani nelle scuole (perché dobbiamo cominciare da lì) a salvaguardare la natura?

Ed è un discorso che mi trova perfettamente d'accordo quello di affermare che la natura è tutto, dagli uccelli agli animali, dalle piante all'atmosfera, dalle acque alla terra.

Natura siamo noi stessi e quindi questo è anche un discorso che riguarda principalmente noi.

Ecco: io mi sono chiesto se proprio valeva la pena che la Regione facesse questa «grande» legge (passerà alla storia come l'intervento della Regione contro l'inquinamento delle acque) oppure facesse una legge molto più modesta e sul piano della propaganda.

Che cosa si può fare in concreto?

Io vorrei ricordare che il nostro Gruppo così ha tentato, ieri, presentando una proposta di legge, di iniziare un discorso su un terreno concreto.

Ieri noi abbiamo presentato una proposta di legge che prevede i contributi a Comuni o Consorzi di Comuni per la raccolta e per la conseguente distruzione dei rifiuti solidi urbani.

E' una proposta di legge sulla quale vedremo che cosa, in concreto, ci dirà la

Giunta, perché qui si tratta veramente di passare dalle parole ai fatti.

Che poi la nostra iniziativa non sia, così, una levata di ingegno, è documentato dal fatto che la Regione Trentino-Alto Adige — leggo da un «Bollettino Regione» — Cronache Febbraio 1971 — coerentemente ad un impegno che la Regione ha preso particolarmente a cuore l'anno scorso, celebrando l'anno europeo della natura con una serie di iniziative che vanno dalla legge che vieta l'uccellazione (beati loro) alla campagna Antismog nelle città e nei centri abitati — prevede nel 1971 due interventi legislativi «che attengono strettamente al problema della difesa dell'ambiente».

Il primo riguarda impianti di depurazione dei fumi no-

civi emessi dalle ciminiere industriali; circa il secondo si afferma: «Anche nel settore della difesa dell'ambiente è prevista una legge che metta a disposizione 30 milioni l'anno per quindici anni, per la concessione di contributi a Consorzi di Comuni per la costruzione, in dimensione comprensoriale, di impianti di smaltimento dei rifiuti solidi urbani».

Ora, questo dei rifiuti solidi urbani è un problema grave, perché chiunque di noi percorra qualunque strada, ad un certo punto si trova di fronte, signor Assessore, a montagne di rifiuti.

E queste montagne di rifiuti, prevalentemente, dove sono ubicate?

Sono ubicate negli alvei dei corsi d'acqua, siano essi rivi, ruscelli, torrenti, addirittura canali di irrigazione.

L'immondezzaio dell'Esercito a Nord di Zompitta

Tutti adoperano i corsi d'acqua (dico «tutti» perché sono anche le pubbliche Amministrazioni che, purtroppo, li adoperano) come scarico, come immondezzaio.

Che cosa significa questo?

Noi parliamo molto di inquinamento marino, ma il mare è la somma di tutti gli inquinamenti che noi effettuiamo a monte (lo abbiamo già detto) e, conseguentemente, se noi non riusciamo a responsabilizzare i Comuni su un concetto che è piuttosto semplice la battaglia è perduta in partenza.

Qual'è questo concetto? E' quello di acquisire una area (e molti Comuni han-

no già delle aree addirittura disponibili) da attrezzarsi nella maniera più semplice, cioè usando un bulldozer che scava un buco, in modo che i rifiuti si vengano a scaricare esclusivamente in quell'area e, periodicamente, vengono coperti per poi procedere, via via, alla nuova apertura di uno scavo.

Mi sembra che se noi non riusciamo a dare almeno questo indirizzo alla nostra politica contro gli inquinamenti, veramente, parliamo a vanvera.

C'è poi un altro problema, un problema particolare, signor Assessore, che io già avevo sollevato in Comis-

sione per il quale non ho avuto risposta. E La pregherei (signor Assessore, mi scusi), è un problema che interessa Udine) di una risposta, se è possibile.

Ho già accennato in Commissione che Udine riceve l'acqua del proprio acquedotto per l'80 per cento dal Torre deviancola sotterraneamente all'altezza di Zompitta. Bene, a monte della presa d'acqua, ci sono scarichi enormi di immondizie effettuate da chi?

Dai militari, perché non soltanto noi abbiamo la fortuna di avere le servitù militari, di avere i bunker in Udine (che ci difendono non so bene da chi); godiamo anche lo scarico di tutte le Caserme di Tarcento e zone circostanti, i militari, non sapendo dove buttare le immondizie (perché è un problema comune quello di non sapere dove buttare le immondizie, dato che la nostra civiltà, purtroppo, ne produce tante) che cosa fanno?

Vanno a scaricare le immondizie nei corsi d'acqua, ma non sapendo (perché forse nessuno glielo avrà detto) che poco a valle del loro scarico di immondizie il Torre scompare sotto terra e a poche centinaia di metri di distanza il Comune di Udine ha le prese del proprio acquedotto.

Ora è una situazione, evidentemente, ovviabile con una diffusa fida con i mezzi opportuni all'autorità militare, perché non si vengano a scaricare i rifiuti in questa zona. Torno al tema generale.

Ora, dico la verità, Rosar ha affermato qualcosa di veramente esatto.

Non capisco, in tanti casi, che cosa dobbiamo studiare, posto che sappiamo benissimo quali sono le cause, posto che sappiamo benissimo quali sono i rimedi e non mi si venga a dire che con questa legge si vuole, in particolare, studiare l'inquinamento del mare. Perché — ripeto — questa, da un punto di vista scientifico ma anche da un punto di vista fisico, è una falsa scusa, dato che l'inquinamento del mare è puramente e semplicemente conseguente a tutta una serie di altri inquinamenti.

Pertanto noi ci asteneremo su questo disegno di legge, ritenendolo sì, indubbiamente, un atto di buona volontà da parte della Giunta regionale, però su un terreno sul quale noi non abbiamo fiducia della Giunta in quanto (lo diciamo chiaro e tondo) la Giunta regionale ha disatteso un ordine del giorno votato da questo Consiglio regionale il 7 maggio del 1969 e su questo terreno non ha ancora fatto niente.

Ora, posti in queste condizioni, è evidente che noi non possiamo avere fiducia di un mare, speriamo non inquinato, di buone parole.

L'ALBO DEI COLTIVATORI

Lo scorso 18 maggio è stato un giorno piuttosto significativo nella pur breve storia della regione Friuli-Venezia Giulia: per la prima volta, infatti, si sono visti dei friulani, e per di più contadini friulani, protestare energicamente e chiedere con estrema decisione il rispetto dei loro interessi.

Il motivo è presto detto. Da tempo i contadini friulani, che sono nella stragrande maggioranza coltivatori diretti, chiedono che la regione istituisca un «Albo professionale degli imprenditori agricoli» nel quale dovrebbero venir iscritti tutti coloro, e solo coloro, che in qualità di proprietari coltivatori diretti, affittuari coltivatori diretti, coloni, mezzadri o coadiuvanti familiari dimostrino di dedicare personalmente in modo prevalente e continuativa la loro attività all'agricoltura.

Lo scopo è evidente: chiarire finalmente e certamente «chi sono i contadini veri», in modo da poter successivamente agire attraverso di essi, per tentare di vincere la gravissima malattia di cui soffre l'agricoltura.

Abbiamo già avuto occasio-

ne di dirlo diverse volte, ma giova ripeterlo: il particolare ambiente sociale del Friuli inevitabilmente porta a scegliere, fra le molte soluzioni possibili di organizzazione agraria, quella che si chiama, con definizione già chiara in sé, «proprietà coltivatrice diretta associata». Non inutile aggiungere che questa soluzione è caldeggiata anche dal governo nazionale e dal Mercato Comune.

Ora se questo è il risultato da ottenere, appare evidente che, esaurito il tempo delle belle dichiarazioni, bisogna cominciare ad agire.

Dando il merito a chi ce l'ha, diciamo che il primo passo l'hanno compiuto quattro consiglieri regionali D.C. i quali, nel gennaio scorso, hanno presentato una proposta di legge che sostanzialmente prevede due cose: — istituzione dell'albo degli agricoltori

— concessione agli iscritti del diritto di prelazione nell'acquisto di terra coltivabile.

Sarebbe questo il primo passo, non certo rivoluzionario, nella giusta direzione, in quanto faciliterebbe proprio quella formazione delle a-

ziende diretto-coltivatrici che tutti auspichiamo, senza danneggiare nessuno, in quanto gli iscritti all'albo avrebbero il solo diritto «di acquisto a parità di prezzo» ma non altro.

Da notare che le leggi di altri paesi occidentali sono ben più drastiche: tipiche quella francese, che addirittura vieta la costituzione di nuove aziende contadine, e quella tedesca, la quale invece proibisce, sic et simpliciter, la vendita di terreno agrario a chi non sia contadino.

In queste circostanze c'era da aspettarsi che la proposta di legge regionale citata avrebbe rapidamente ottenuto l'approvazione della Giunta e del Consiglio, con qualche protesta, semmai, da parte di chi non ha alcun interesse a che le cose cambino in agricoltura, i grossi proprietari terrieri, ad esempio.

E invece no: a tarpare le speranze dei contadini friulani hanno provveduto i rappresentanti del P.S.I. i quali, con ragioni speciosissime, hanno posto il loro veto. Ma evidentemente i tempi cambiano anche in Friuli, per cui i contadini, invece di stare-

ne tranquilli a subire, come sinora avevano sempre fatto, sono passati decisamente all'azione affluendo numerosi a Trieste per far sapere direttamente, a chi di dovere, la loro opinione.

Ovvio che i nostri consiglieri abbiano immediatamente solidarizzato con loro e che nel corso della giornata abbiano anzi fatto pubblicare dalla stampa il seguente comunicato:

I Consiglieri Regionali del Movimento Friuli, di fronte alla manifestazione di protesta attuata dai coltivatori diretti friulani il 18 maggio 1971 a Trieste, mentre esprimono la loro solidarietà con i manifestanti, riaffermano la loro piena disponibilità per una immediata approvazione della proposta di legge dei Consiglieri Cogo, De Biasio, Virgolini e Zanin per l'istituzione dell'albo professionale degli imprenditori agricoli.

Questa proposta di legge ha finora incontrato sul suo cammino incomprensibili ostacoli la cui responsabilità dovrà venire alla luce perché i coltivatori diretti friulani hanno il diritto di sapere chi è con loro e chi è contro di loro.

Si lotta per il Friuli di domani anche diffondendo **FRIULI D'OGGI.**